

Sul *Monte Bolca* nel Veronese vi è pure un giacimento di lignite, però finora poco promettente.

Altre esplorazioni dirette a scoprire banchi di lignite di epoca miocenica, furono fatte in molte località. Citeremo le ricerche di Borgotaro, nel Parmigiano, la cui ubicazione, a 80 chilometri dalla ferrovia, è di per sè infelice, fatta pure astrazione dalla natura dei giacimenti scoperti; le esplorazioni di *Perlo* e di *Vicoforte* nel circondario di Mondovì; quelle di maggior momento di *Sogliano* nel Cesenate, dove si praticarono gallerie per la complessiva lunghezza di 4,200 metri, ora deserte; quelle di San Leo nell'Urbinate; le ligniti di *Agnana* e *Briatico* in Calabria, parimente neglette per ragioni economiche; i bacini del Beneventano e quelli dell'Abruzzo, i cui banchi sono troppo sottili, perchè la loro escavazione possa farsi con tornaconto.

Ligniti brune dell'epoca postpliocenica. — L'Italia possiede numerosi e potenti strati di legno fossile di formazione lacustre. Questi strati si sono deposti generalmente in bacini formati dal fondo di una valle sbarrata da qualche roccia eruttiva al suo sbocco. La vegetazione arborea dei monti circostanti alla valle, sembra esser stata dai turbini e dalle piogge trascinata nella conca. Quivi, dopo lunga permanenza a galla, resa più pesante per la immersione, la detta vegetazione venne raccogliendosi in fondo alla conca stessa e vi giacque sepolta sotto i detriti sabbiosi e melmosi formati dalle torbide, che nuove piene apportavano successivamente fino a colmare il bacino.

Valdarno superiore. — Il sedimento di legno fossile più copioso è posto fra le due catene del Chianti e del Casentino, nella parte superiore del Valdarno, che sembra esser stata sbarrata all'Incisa.

Lo strato di lignite a Castelnuovo di Massa ha 42 metri di potenza; l'estensione superficiale non è stata determinata, ma sembra molto ragguardevole ed è certamente di alcuni chilometri quadrati, laonde, riflettendo che l'escavazione può fornire 400 mila tonnellate all'ettaro, si vede di quanta considerazione sia siffatto giacimento.

L'ubicazione del bacino sovraccennato è pure favorevole, dappoichè nella valle corre la ferrovia aretina, e la distanza da Firenze non è che di 40 chilometri.

La lignite di Castelnuovo appena escavata contiene da 40 a 50 per cento d'acqua e quindi non può essere impiegata se non dopo una conveniente stagionatura, come si usa per le torbe, oppure dopo un prosciugamento artificiale. La lignite stessa, dopo la stagionatura, dà un effetto utile pari a circa metà di egual peso di litantrace. L'escavazione nel 1872 salì a 40,000 tonnellate; quella del 1873 raggiunse le 30,000 tonnellate pel valore di 314,600 lire.

Val Gandino. — A 20 chilometri da Bergamo, risalendo la valle del Serio, incontrasi la piccola valle Gandino, in fondo alla quale scorre il Romna. In questa valle fin dal principio del secolo venne intrapresa l'escavazione di un banco di legno fossile della potenza di 8 metri. Il bacino di val Gandino ha una estensione superficiale di 500 ettari, ma l'escavazione, per la natura del sovrastante terreno, si opera in modo che appena una metà del combustibile